

Dipartimento di Scienze Politiche Cattedra di Teorie della Globalizzazione

L'ANALISI DEL RISCHIO POLITICO E LA GLOBALIZZAZIONE:
ASPETTI INTERNAZIONALI NELLA DEFINIZIONE DI UN MODELLO DI
ANALISI

RELATORE

Prof. Raffaele Marchetti

CANDIDATO

Dott. Mattia Vitale

Matr. 613102

CORRELATORE

Prof. Antonio La Spina

ANNO ACCADEMICO 2012/2013

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

L'analisi del rischio politico e la globalizzazione: aspetti internazionali nello sviluppo di un modello di analisi

<i>Executive Summary</i>3
Introduzione5
Capitolo I – Il rischio politico: definizioni e metodologie di analisi	
1. Introduzione.9
2. Il concetto di rischio.13
3. Definizione di rischio politico.18
4. Metodologia di analisi.21
5. Esempi di tecniche di <i>risk management</i> nell'analisi del rischio politico.26
6. Considerazioni Conclusive.35
Capitolo II – Casi studio di modelli di analisi del rischio politico	
7. Introduzione.37
8. La SACE e il rischio politico.38
9. L'analisi del rischio politico nell'OCSE.44
10. La MIGA e l'analisi del rischio politico.48
11. <i>L'International Country Risk Guide</i> , PRS Group.51
12. Considerazioni conclusive: una definizione completa di rischio politico.55
Capitolo III – La globalizzazione: effetti e relazione causa effetto	
13. Introduzione.59
14. La globalizzazione. Definizioni.60
15. La globalizzazione: evidenze empiriche.71
16. Gli indici della globalizzazione.84
16.1 KOF <i>Globalization Index</i>85
16.2 CSGR <i>Globalization Index</i>96
16.3 A.T. Kearney/Foreign Policy <i>globalization index</i>101
16.4 Considerazioni di sintesi sugli indici di globalizzazione.103
17. Conclusioni104

Capitolo IV - La correlazione tra globalizzazione e rischio politico: case study e analisi empirica di supporto.

18. Introduzione	107
19. Studio sulla relazione tra democrazia – libertà economica – globalizzazione nei Paesi MENA.	109
19.1 Verifica 1). Paesi MENA e Democrazia.	115
19.2 Verifica 2). Paesi MENA e livelli di libertà economia.	122
19.3 Verifica 3). L'integrazione internazionale della regione e livelli di globalizzazione.	125
19.4 Conclusioni.	137
20. La globalizzazione e il rischio politico.	138
21. Considerazioni conclusive.	157

Capitolo V – Un nuovo modello di analisi del rischio politico

22. Approccio metodologico.	163
23. Rischio Politico Interno.	171
23.1 Rischio di violenza.	173
23.2 Rischio di stabilità.	176
23.3 Rischio di <i>breach of contract</i> .	178
23.4 Rischio di trasferimento.	179
23.5 Conclusioni: il rischio politico interno.	180
24. Integrazione Internazionale	183
25. Conclusioni sul modello di analisi	185

Conclusioni	187
--------------------	-----

Bibliografia	191
---------------------	-----

ALLEGATI

- A. Ranking di analisi del rischio paese di SACE post-2012.
- B. KOF Globalization Index 2012.
- C. Cronologia della Primavera Araba.
- D. Economist Intelligence Unit Democracy Index 2010.

Executive Summary

Questo Riassunto sviluppa in maniera sintetica il progetto di ricerca alla base della Tesi di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali redatta dall'autore. La Tesi, in particolare, ha analizzato nei primi Capitoli il concetto di rischio, le definizioni, in dottrina, di rischio politico, le metodologie di analisi generali e quattro modelli di analisi di rischio politico (di SACE, OCSE, MIGA, PRS Group). Sulla base di questo studio, l'autore ha notato che i 4 modelli di analisi del rischio politico si strutturavano su variabili sostanzialmente interne al Paese in oggetto, e questo ha portato l'autore a ipotizzare la necessità di sviluppare una nuova variabile che tenesse conto, in sede di analisi del rischio politico, degli aspetti internazionali legati alla globalizzazione.

Per questo motivo, nella Tesi si è sviluppato uno studio sulla globalizzazione, sulle sue definizioni, e si è svolta un'analisi empirica volta a dimostrare l'esistenza della globalizzazione e a identificarne i fattori fondamentali. Questo ha portato a un'analisi di dati macroeconomici e sociali estremamente rilevanti.

Una volta definito il rischio politico, i modelli e metodologie esistenti per l'analisi, e la globalizzazione, il passo successivo è stato sviluppare uno studio che riuscisse a dimostrare la correlazione, se esistente, tra globalizzazione e rischio politico, al fine di poter basare la costruzione di un nuovo modello di analisi su argomenti fondati e strutturati. Questa ricerca ha condotto allo sviluppo di correlazioni estremamente interessanti, in particolare tra democrazia, globalizzazione e rischio politico, che meriterebbero ulteriori ricerche e approfondimenti.

Infine, a coronamento del percorso, si è cercato di sviluppare un modello di analisi coerente che riuscisse a mettere insieme sia fattori di rischio sia fattori di mitigazione del rischio, evidenziando, al contempo, gli aspetti internazionali del rischio politico.

1. Capitolo I. Il Rischio Politico: definizioni e metodologie di analisi.

Il Capitolo ha affrontato il concetto di rischio e, più in particolare, di rischio politico, trovando una definizione generale partendo dai contributi accademici sul tema. Si è passati poi ad illustrare il principale problema metodologico dell'analisi del rischio politico: la costruzione di modelli che riescano ad analizzare dati prettamente qualitativi in modo da avere degli output qualitativo. A questo fine si sono brevemente trattati alcune metodologie di analisi utilizzate nel rischio politico e nel *risk management*.

Il risultato più importante del Capitolo, e funzionale al prosieguo della ricerca, è stato lo sviluppo della **definizione generale di rischio politico**. Ai fini della Tesi, si considera rischio politico la possibilità che cambiamenti a livello socio-politico, istituzionale e governativo abbiano effetti negativi non originariamente previsti sulle attività di imprese estere in un determinato paese. L'analisi dei rischi si può concentrare sia sulla situazione attuale e quindi fotografare il livello di rischio politico contingente, oppure cercare di fare previsioni di breve – medio – lungo periodo. Ancora, è possibile utilizzare modelli quantitativi, qualitativi, o misti, costruire ranking omogenei al fine di comparare il più alto numero di paesi possibili sulla base di codici alfanumerici o elaborare analisi su singoli paese.

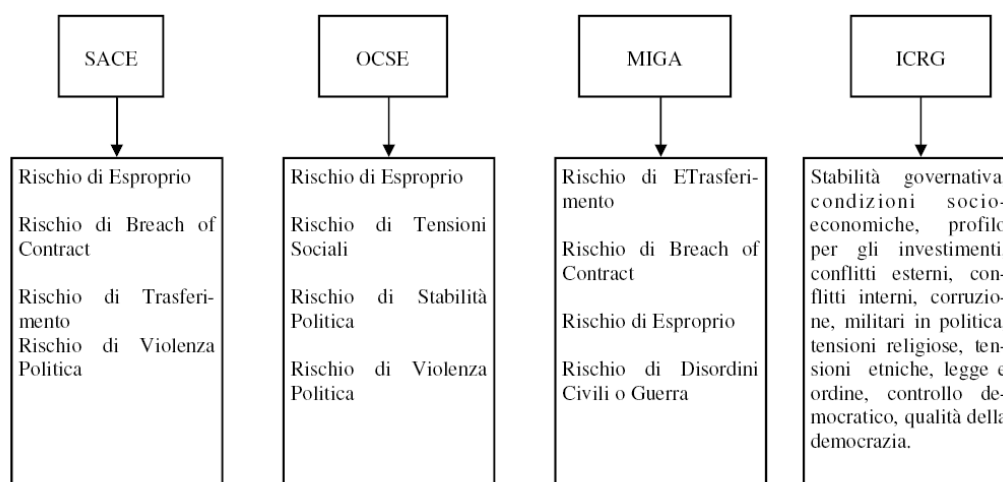
2. Capitolo II. Casi studio di modelli di analisi del rischio politico.

Attraverso uno studio sul quadro teorico normativo di base sulla definizione di rischio politico, e su alcune delle metodologie di analisi e di ricerca generali, si sono studiati in dettaglio alcuni modelli e metodologie di analisi, sviluppate da parte di importanti gruppi, pubblici (SACE, MIGA, OCSE) e privati (PRS Group), nazionali (SACE) regionali (OCSE) e internazionali (PRS Group e MIGA).

Dall'analisi dei quattro modelli, si nota una forte somiglianza tra le variabili che compongono il rischio politico, e quindi si potrebbe dire che si riesce a raggiungere, una definizione sostantiva di rischio politico comune ai vari modelli. In particolare, la definizione operativa è quasi identica nei modelli di SACE, MIGA e OCSE, mentre risulta più elaborata nel modello ICRG.

Data, nel precedente Capitolo, una definizione generica di analisi del rischio politico, è stato possibile trarre una **definizione operativa** dai modelli delle organizzazioni sopra menzionate. In particolare notiamo che vi è un sostanziale tendenza ad individuare quelle che possiamo chiamare macro – variabili in maniera tendenzialmente simile, anche se poi esse vengono declinate in maniera diversa, anche perché, fattore importante, fondamentali rimangono le fonti attraverso cui si costruiscono questi modelli.

Notiamo subito che SACE, MIGA e OCSE individuano quattro macro-variabili sostanzialmente identiche, anche se poi vi sono differenze nell'elaborazione degli indici che vanno a comporre ciascuna variabile. Infatti tutti e tre i modelli contengono il rischio di esproprio e il rischio di trasferimento. Inoltre sia il modello SACE che MIGA presentano il rischio di *Breach of Contract*, mentre i modelli SACE, MIGA e OSCE includono il rischio di violenza politica (rischio di violenza per SACE e rischio di disordini civili e guerra per la MIGA) mentre la sola OCSE include il rischio di tensioni sociali e di stabilità politica nel proprio modello, che gli altri includono in senso sostantivo negli altri elementi di rischio. Inoltre, se andiamo ad analizzare il modello ICRG, vediamo che esso presenta numerose variabili, che però spesso costituiscono alcune delle sottovariabili degli altri due modelli.



Comparazione fra le macrovariabili

Ad esempio, quando SACE indica la macrovariabile della violenza politica, si può incorporare in tale variabile quelle che nel modello IRGC sono indicate come stabilità governativa, conflitti esterni e interni, tensioni religiose e etniche, legge e ordine.

Possiamo quindi affermare che un buon modello di analisi del rischio politico si dovrebbe soffermare su almeno cinque grandi macro-variabili: il rischio di esproprio, il rischio di trasferimento, il rischio di *breach of contract*, il rischio di violenza politica e il rischio di instabilità governativa. E' poi compito dell'analista, ma ancora di più dello scienziato politico, andare a definire in senso sostantivo queste macrovariabili, e trovare le giuste fonti per creare un rating credibile e preciso.

Concludendo, si accenna di come la metodologia di analisi sia molto più differente tra i vari modelli di quanto non lo sia, in senso sostantivo, il concetto di rischio politico. Infatti tutti e quattro i modelli adottano metodi di analisi estremamente differenti. Il modello di SACE viene strutturato addirittura prefigurando 8 diversi *rating*, con un'indicazione precisa delle quattro macro-variabili. Non vi è in questo modello uno *score* unico del rischio politico, ma ogni variabile di questo viene valutata singolarmente. In questo modello viene data una grande importanza al rischio politico, che rappresenta metà del modello di analisi del rischio paese.

Il modello dell'OCSE, al contrario, è un modello altamente quantitativo, dove al rischio politico viene rilegato un ruolo di aggiustamento di uno score elaborato attraverso un processo di analisi dei rischi economico-finanziari sulla base di dati quantitativi e attraverso metodi statistici. Sulla base dello score originario "aggiustato" qualitativamente, si costruisce un valore numerico definito che indica il livello di rischio politico.

Il modello MIGA è differente dai due modelli sopra enunciati. Esso non tende a sviluppare un rating, ma è funzionale alle operazioni di istruttoria delle garanzie al credito all'esportazione attivate dall'agenzia. Esso si prefigura come un'analisi altamente qualitativa, che non viene effettuata per avere un indice finale di rischio (paese o politico).

Infine, il modello dell'ICRG è ascrivibile al metodo c.d. *checklist*. Si prendono in considerazione macro – variabili e micro variabili molto dettagliate, soppesate attraverso diversi punteggi, una sorta di media ponderata fra variabili a maggiore incidenza e variabili a minore incidenza. Esso è qualitativo e quantitativo allo stesso tempo, anche se forse è il più soggettivo fra i vari modelli presi in considerazione, in quanto attribuisce un potere molto ampio all'analista nell'identificazione del punteggio da attribuire alle varie macro e micro variabili.

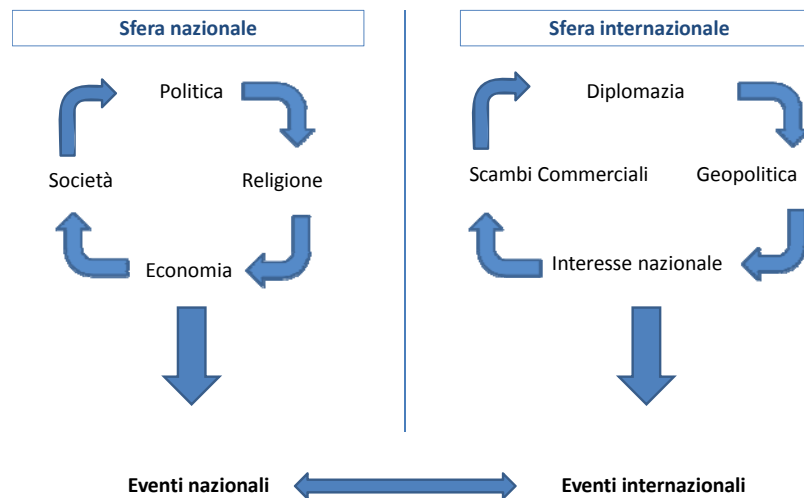
Abbiamo visto, in definitiva, come sia possibile trovare una definizione di rischio politico in senso generale e in senso sostantivo che sia ragionevolmente accettata. La Tesi quindi si è basata su una concezione di rischio politico fondata sulla possibilità che cambiamenti a livello socio-politico, istituzionale e governativo abbiano effetti negativi non originariamente previsti sulle attività di imprese estere in un determinato paese, e ciò attraverso l'analisi del rischio politico inteso nelle macrovariabili: rischio di esproprio, rischio di trasferimento, rischio di *breach of contract*, rischio di violenza politica e rischio di instabilità governativa. Il fine sarà quello di introdurre una ulteriore macrovariabile al rischio politico, la **variabile di integrazione internazionale.**

La convinzione parte dal fatto che, nell'attuale situazione internazionale denotata da un alto livello di globalizzazione, e quindi di crescente integrazione internazionale, sia necessario scorporare alcuni fattori di analisi dalle cinque macrovariabili, fortemente rivolte alle dinamiche interne di un Paese, sviluppando al contempo una ulteriore macrovariabile che prenda in considerazione il livello di integrazione internazionale di un determinato Paese.

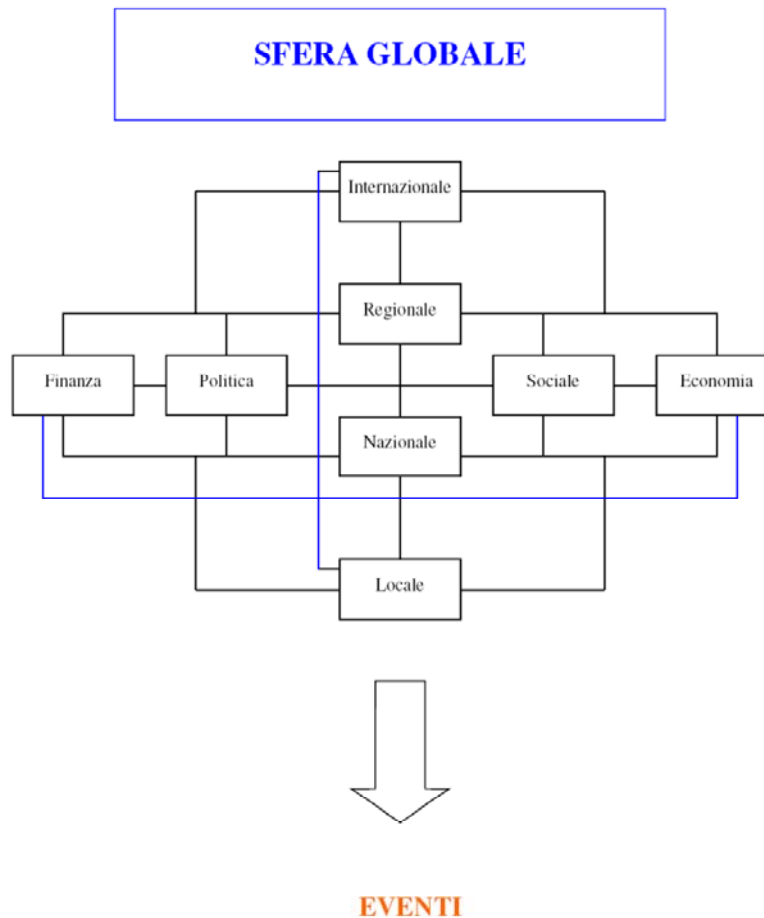
È indubbio, infatti, che questo fattore sia fondamentale nella stabilità politica, nel livello di violenza, nella possibilità di *breach of contract*, nel rischio di trasferimento e nel rischio di esproprio. La proposta che si intende fare nella Tesi è quella di costruire questa ulteriore macrovariabile utilizzando le cinque macrovariabili sopra indicate come fattori costitutivi, ma in un'ottica internazionale, o globalizzante. Un punto di partenza importante è definire uno strumento di comprensione/analisi e quantificazione della globalizzazione: per questo fine sono stati sviluppati da diverse organizzazioni indici di globalizzazione. Qui si prenderà in considerazione quello che può essere considerato il più completo e maggiormente strutturato: il KOF Globalization Index.

3. Capitolo III. La globalizzazione: effetti e relazione causa effetto

Il Capitolo III si è soffermato sulla definizione e concetto di globalizzazione e una sua analisi empirica. In particolare, si è sostenuto che siamo oggi in presenza di un processo sempre maggiore di integrazione – a tutti i livelli – delle sfere locali e nazionali nella più ampia sfera internazionale. Il concetto alla base della Globalizzazione è proprio che essa porti a una forte relazione di interdipendenza, per la quale eventi locali hanno effetti globali e viceversa. Il Capitolo ha quindi esplorato le varie definizioni e approcci alla globalizzazione, identificando quindi il nuovo nesso causale portato dalla globalizzazione.



Relazioni Causa-Effetto Pre-Globalizzazione



Relazione Causa Effetto nella Globalizzazione

L'analisi empirica ha voluto dare fondamento alla tesi che la globalizzazione esiste ed è un processo di crescente integrazione internazionale. Si è svolto uno studio che ha preso in esame sia dati prettamente economici (come il commercio internazionale, i flussi IDE, etc...) sia dati politico – sociali (come il flusso di migranti, di lavoratori, etc...). Come utile strumento ai fini della Tesi, ed in particolare dei Capitoli IV e V, sono stati individuati alcuni indici di globalizzazione.

Gli indici sono strumenti molto efficaci di categorizzazione e aggregazione di una moltitudine di dati sulla globalizzazione e, ancora più importante, sul livello di globalizzazione (o integrazione) raggiunto da Paesi, Regioni e dal Mondo nel complesso sia a livello aggregato sia per specifiche sfere di interesse (es: politica, economia, ..). Nella Tesi sono stati presi in esame tre indici di globalizzazione, scegliendo, come strumento operativo, l'indice KOF che, per completezza e articolazione, è sembrato il più affidabile e appropriato.

L'indice di globalizzazione KOF è stato sviluppato dal Prof. Dott. Axel Dreher, a capo del KOF *Swiss Economic Institute*, a partire dal 2002 e poi sviluppato e aggiornato nel 2008. L'indice è disponibile su un sito online che permette di ottenere dati, grafici e mappe, a livello aggregato e scorporato, di 122 paesi per un periodo che va dal 1970 al 2012.

L'indice KOF è estremamente complesso e completo, andando ad analizzare principalmente **tre dimensioni della globalizzazione: economica, sociale e politica**. Alla base dell'indice KOF c'è la definizione di globalizzazione, qui intesa come "il processo di creazione di nuovi *networks* di connessioni tra attori a distanze multi-continentali, attraverso una serie di flussi che includono persone, informazioni e idee, capitali e beni. La globalizzazione è concepita come un processo che erode i confini nazionali, integra le economie nazionali, le culture, le tecnologie, e produce relazioni di mutua interdipendenza." L'indice KOF, come accennato, prende in considerazione tre macro-variabili, o dimensioni, della globalizzazione, ovvero politico, economico e sociale, producendo un indice di globalizzazione per ognuno di essi e poi producendo un indice di globalizzazione generale.

Per **globalizzazione economica**, l'indice prende in considerazione principalmente due variabili: i flussi economici reali e le restrizioni all'economia internazionale. Questi due indicatori, insieme, costruiscono l'indice aggregato della globalizzazione economica. Si tratta, quindi, di un approccio che non analizza solo la propensione di un Paese ad essere integrato nell'economia internazionale, ma anche le restrizioni che un paese può apporre. Per quanto riguarda i flussi economici internazionali, o come vengono definiti nell'indice *actual flows*, si prendono in esame i dati sul commercio internazionale in beni e servizi (esportazioni e importazioni di un Paese), sugli investimenti di portafoglio e sugli investimenti diretti esteri. Le restrizioni fanno riferimento, invece, agli impedimenti all'economia internazionale provenienti da barriere alle importazioni, tassi di interesse agevolati, imposizioni fiscali sul commercio internazionale e sui capitali. **L'indice di globalizzazione economica, quindi, analizza l'atteggiamento generale di un paese verso la globalizzazione e il suo livello di integrazione nell'economia internazionale.** Questo fattore, come vedremo, è di

La seconda dimensione costitutiva dell'indice KOF è quella della **globalizzazione sociale**. Questa dimensione analizza il livello di integrazione sociale di un Paese, ed è, insieme alla globalizzazione economica, la dimensione che pesa di più, in termini percentuali, nella costruzione dell'indice complessivo di globalizzazione. Questa dimensione è strutturata su tre variabili: dati sui contatti personali, dati sul flusso di informazioni e dati sulla prossimità culturale. L'indicatore sui contatti personali ha l'obiettivo di registrare l'interazione diretta tra persone che abitano in Stati diversi. L'indicatore include il traffico internazionale di telecomunicazioni, il livello di flussi turistici a cui un paese, e la sua popolazione, sono sottoposti. Inoltre vengono inclusi nel computo i lavoratori stranieri ed i cittadini in uscita, con l'obiettivo di analizzare la percentuale di interazione con altri Paesi.

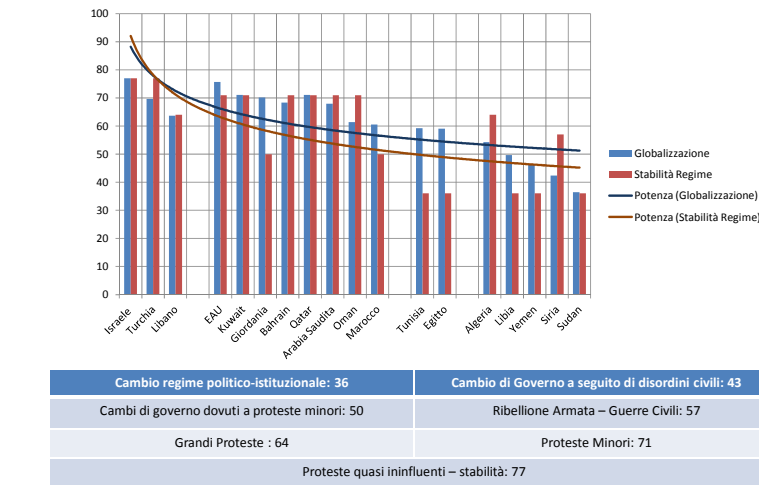
Infine, l'ultima dimensione analizzata per la costruzione dell'indice KOF è relativa alla **globalizzazione politica**. Questa dimensione si sofferma sul livello di integrazione politico raggiunto da un Paese, analizzandone diversi fattori che incidono e influenzano posizioni politiche. Per capire il livello di globalizzazione politica di un Paese si analizzano il numero di ambasciate e commissioni internazionali presenti in un Paese, il numero di organizzazioni internazionali di cui un Paese è membro e il numero di missioni di pace delle Nazioni Unite a cui partecipa. Inoltre vengono inclusi il numero di trattati internazionali firmati tra da un Paese con una o più controparti dal 1945. Questa variabile è importante per capire a che livello un paese è integrato, a livello politico, con il resto del mondo. Si riportano, di seguito, variabili e fonti di questo indicatore di globalizzazione politica.

In definitiva, l'indice KOF è stato utilizzato sia come strumento di supporto all'analisi della correlazione tra Globalizzazione e Rischio Politico, sia come base per lo sviluppo della variabile di integrazione internazionale del Capitolo V.

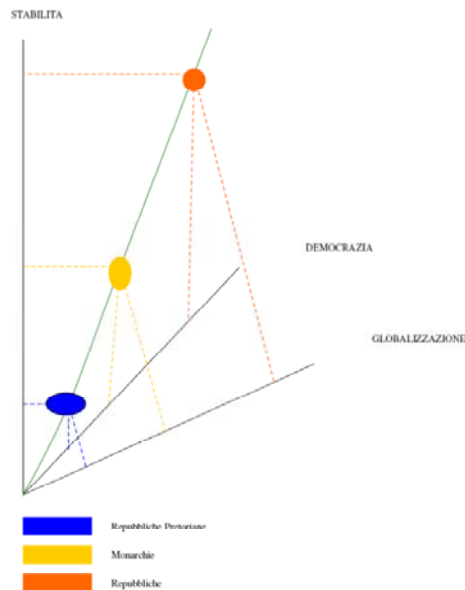
4. Capitolo IV. La correlazione tra globalizzazione e rischio politico: case study e analisi empirica di supporto.

Il Capitolo IV ha cercato di dimostrare la correlazione tra globalizzazione e rischio politico. Per fare ciò si è sviluppato uno studio sull'area MENA, classificando i Paesi nella fase precedente alla primavera araba in termini di regime politico-istituzionale (in particolare in termini di democratizzazione), analizzandone i livelli di globalizzazione, e sviluppando, poi, uno studio ex post sui livelli di stabilità registrati durante la fase della primavera araba.

Globalizzazione – stabilità politico-istituzionale



In sintesi, lo studio ha evidenziato una forte correlazione tra tre dimensioni: democrazia, stabilità e globalizzazione. È stato evidenziato come i Paesi maggiormente democratici fossero maggiormente globalizzati, e abbiano goduto di maggiore stabilità politico istituzionale rispetto a quei Paesi che, meno democratici, erano anche meno globalizzati.



Questo studio ha quindi evidenziato l'impatto che la globalizzazione ha nei confronti del rischio politico. Esiste una correlazione inversa tra livello di globalizzazione e livello di instabilità politica, soprattutto se si aggiunge la dimensione democratica. Questo ci fa approcciare alla globalizzazione come fattore di mitigazione del rischio politico, e in tale senso è stata utilizzata nel Capitolo V.

5. Capitolo V. La correlazione tra globalizzazione e rischio politico: case study e analisi empirica di supporto.

In questo Capitolo è andato a sviluppare il modello di analisi del rischio politico che, sulla base delle considerazioni effettuate nella Tesi, è maggiormente aperto e inclusivo con riguardo degli aspetti internazionali che hanno un forte impatto sull'ambito socio-politico di uno Stato. L'obiettivo è stato quindi quello di sviluppare un approccio che fosse maggiormente preciso, e riuscisse ad offrire una panoramica esatta, attraverso *score* comparativi numerici, del livello di rischio politico presente in un Paese.

La sfida, pertanto, è stata quella di riuscire a trovare un metodo per poter costruire un indice di rischio politico scorporando dalle variabili "classiche", con ottica prevalentemente interna, gli aspetti internazionali di queste, e inserirle in una variabile di integrazione internazionale che, però, in conseguenza di questo lavoro, conterrà sia fattori portatori di rischio, sia fattori di mitigazione del rischio politico.

Oltre a trovare un metodo per rendere coerente la variabile di integrazione internazionale, un altro fattore importante ha riguardato la composizione di questa con le variabili classiche del rischio politico, che come visto nel Cap. II nella maggior parte dei casi costituiscono, da sole, l'indice di rischio politico. La soluzione è stata trovata nell'elaborazione di un modello di analisi composto a variabili con *score* ponderati, che effettua una distinzione tra variabili che promuovono – ovvero aumentano – il livello di rischio politico e le variabili che mitigano – ovvero diminuiscono – lo *score* di rischio. Qui si delinea brevemente il modello di analisi così impostato.

Il rischio politico è, la possibilità che cambiamenti a livello socio-politico, istituzionale e governativo abbiano effetti negativi non originariamente previsti sulle attività di imprese estere in un determinato Paese. In particolare, il rischio politico è composto dal rischio di esproprio, dal rischio di trasferimento, dal rischio di *breach of contract*, dal rischio di violenza politica e dal rischio di instabilità governativa.

Si nota subito come queste variabili siano variabili di rischio. Esse sono loro stesse tipologie di rischio che, aggregandosi, formano il rischio politico generale per un determinato Paese. Al contrario, la variabile di integrazione internazionale, come si vedrà, sarà strutturalmente diversa, contenendo sia fattori che promuovono il rischio sia fattori di mitigazione.

Ai fini della Tesi si sono identificate 5 macrovariabili del rischio politico. **Le macrovariabili sono: rischio di violenza, rischio di stabilità, rischio di trasferimento, rischio di *breach of contract* (contenente il rischio di esproprio), e la variabile di integrazione internazionale.**

Il modello viene strutturato partendo dalle prime quattro macrovariabili:

- rischio di violenza;
- rischio di stabilità;
- rischio di trasferimento;
- rischio di breach of contract.

Queste quattro macrovariabili vanno a formare un indice composto rappresentante il **rischio politico interno**. Questo indice va ad aggregare i livelli delle 4 tipologie di rischio, scorporate dei loro fattori a rilevanza internazionale, focalizzandosi quindi solo sui fattori interni di rischio. Da considerare che, essendo le 4 macrovariabili indici di rischio, lo score che rappresenteranno indicherà, di per sè, il livello (più o meno alto) di rischio, ovvero di possibilità di concretizzazione di effetti negativi.

Le 4 macrovariabili, costituite ognuna da diverse sottovariabili, sono valutate su un range di punti sulla scala 0-100, dove 0 è il rischio minimo e 100 il rischio massimo. Ognuna, poi, verrà pesata per il 25% nella formulazione del rischio politico interno.

Si ha, così, che ogni macrovariabile peserà in maniera uguale alle altre nella composizione del *rating* di rischio politico interno, grazie ad un sistema di ponderazione che risalta quelli che sono i punteggi relativi delle varie tipologie di rischio.

Il *rating* di rischio politico interno, quindi si compone delle seguenti macrovariabili, con le seguenti variabili, pesate per il 25% ognuna, andando poi a comporre un indice di rischio politico interno su scala 0-100. Il dettaglio del calcolo di ogni macrovariabile non viene offerta in quanto in questa sede si vuole delineare il modello complessivo di rischio politico qui proposto.

Rischio di violenza politica (25%)

score 0-100	Rule of law
	Voice and accountability
	Political stability and absence of violence
	Movimenti autonomisti
	Terrorismo endogeno
	Terrorismo etnico-religioso
	Sicurezza Alimentare
	Attacchi terroristici

Rischio di stabilità (25%)

Score 0-100	Voice and accountability
	Political Stability and absence of violence
	Government effectiveness
	Regulatory quality
	Rule of law
	Control of corruption

Rischio di trasferimento (25%) (score SACE)

Score 0-100 Saldo partite correnti/PIL
Riserve internazionali
Regime di cambio
Rating S&P

Rischio di breach of contract (25%)

Score 0-100 Government effectiveness
Regulatory quality
Rule of law

RISCHIO POLITICO INTERNO (100%)

Score 0-100

Sulla base delle analisi delle variabili individuali, si sviluppano quindi gli *score* delle macro-variabili e, infine, si calcola lo score aggregato del rischio politico interno.. Qui si vuole solo sottolineare come, mentre per alcune è possibile costruire una base “quantitativa”, o grazie alla tipologia di dati (es: saldo partite correnti/PIL) o grazie all’esistenza di indici con valori numerici comparativi (es: indice di *rule of law*), per altre variabili si deve fare fede alla valutazione soggettiva dell’analista, con il supporto di serie storiche e fonti di informazione attendibili attraverso cui sviluppare un giudizio che porti a uno score sulla particolare variabile analizzata.

Una volta sviluppato l’indice di rischio politico interno, si passa ad analizzare la **variabile di integrazione internazionale**. Questa variabile indica il livello di integrazione raggiunto dal Paese, ed è strutturata secondo le medesime variabili sopra proposte. Quello che cambia sono gli indicatori, che **misurano il livello di integrazione raggiunto in uno specifico settore**. Si avranno quindi: **violenza internazionale, stabilità politica internazionale, breach of contract e rischio di trasferimento**. Ad ognuna di queste variabili viene assegnato uno score da 0-100, dove 0 è il minimo e 100 è il massimo, pesandole poi ognuna per il 25% per andare a creare lo **score totale di integrazione internazionale**.

Qui bisogna effettuare una precisazione. Abbiamo visto come, nella costruzione dello *score* di rischio politico interno, le variabili siano fondamentalmente degli indicatori di rischio, più sono alti, sulla scala 0-100, maggiore è il livello di rischio. Ad esempio, se il rischio di violenza raggiunge uno *score* di 87, vorrà dire che il livello di rischio è molto alto. Al contrario, lo *score* della variabile di integrazione internazionale indica il livello di integrazione raggiunto dal Paese, e quindi, a differenza delle altre variabili, non indica un livello di rischio. Al contrario, essa rappresenta un **fattore di mitigazione del rischio**.

Per questo, bisogna differenziare, all’interno della variabile di integrazione internazionale, tra variabili che sono promotori del rischio (violenza internazionale) e variabili che mitigano il rischio (stabilità politica internazionale, breach of contract, rischio di trasferimento). Questo in quanto, come abbiamo visto, mentre la variabile di violenza internazionale fa aumentare il livello di rischio (es: la presenza di gruppi terroristici internazionali segna sì un aumento di integrazione, ma negativa, in quanto fa aumentare il rischio) le altre variabili fanno diminuire il rischio (es: un alto livello di stabilità politica internazionale fa diminuire l’instabilità). In questo senso si chiarirà meglio la posizione.

Elaborati i due score, l'ultimo passaggio prevede il **calcolo del rischio politico totale**. Questo si effettua **pesando il rischio politico interno per l'80%, e la variabile integrazione internazionale per il 20%, ed effettuando una sottrazione della seconda sulla prima**, in quanto come detto il rischio politico interno (RPI) è un indice di rischio, mentre la variabile integrazione internazionale (VII) è un mitigatore del rischio politico.

Quindi si avrà:

Rischio Totale = RPI-VII

Ovvero:

Rischio politico interno: $33,75 - 20\% = 27$

Variabile integrazione: $43,75 - 80\% = 8,75$

Rischio politico totale: $27 - 8,75 = 18,25$

In conclusione, quindi, si avrà un indice di rischio politico totale che, guardando a tutte le componenti del modello, sarà:

$$RPT = RPI (80\%) \underbrace{[RV + RS + RBC + RT]}_4 - VII (20\%) \underbrace{[(SI+T+BC) - (VI)]}_4$$

RPT= rischio politico totale

VII= variabile integrazione internazionale

RPI= rischio politico interno

VI = violenza internazionale

RV= rischio violenza

SI= stabilità internazionale

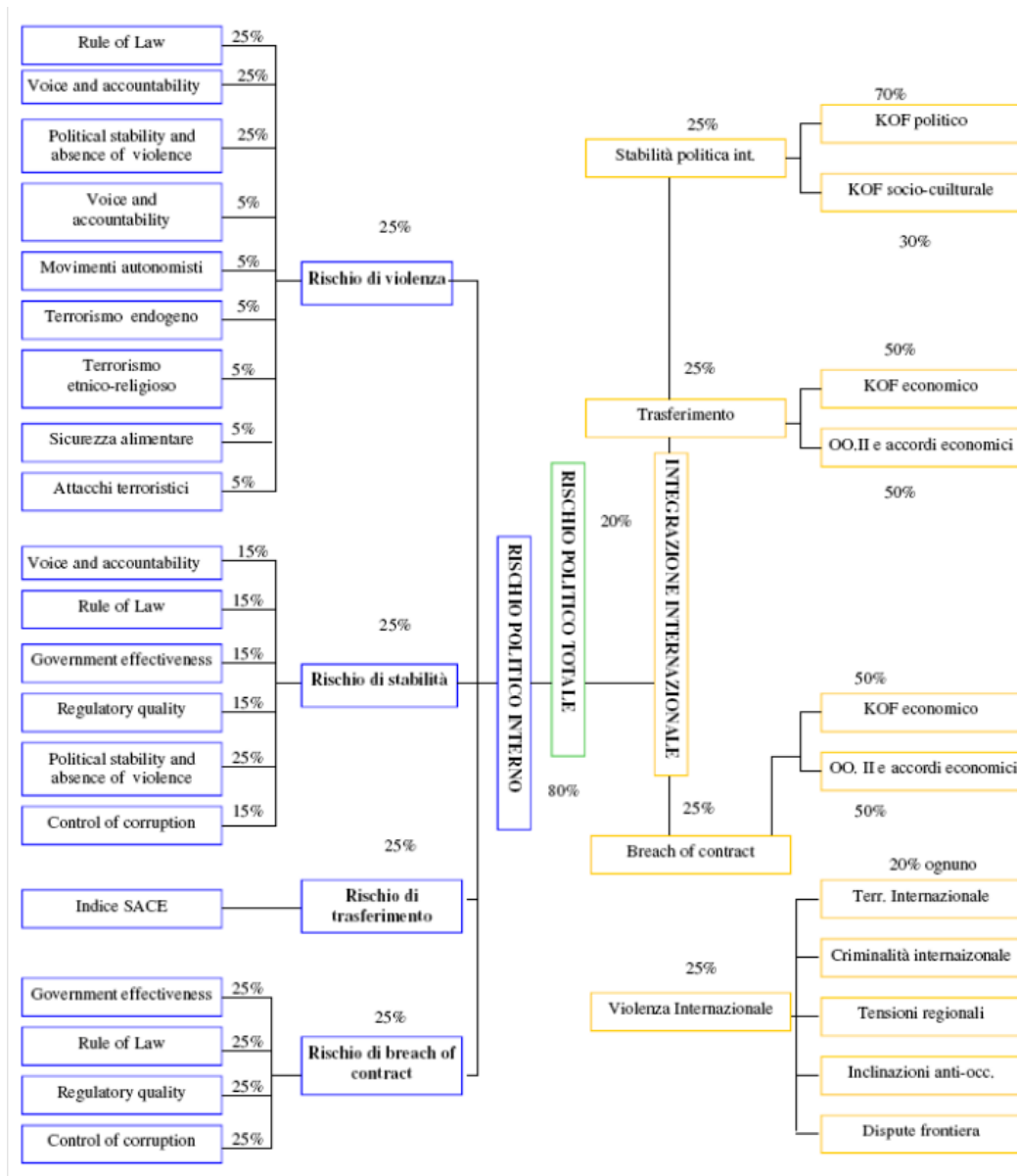
RS = rischio stabilità

T= trasferimento

RBC = rischio breach of contract)

BC= breach of contract

RT = rischio trasferimento



Nella figura si può vedere il modello completo con anche le sotto-variabili. Questo modello permette di ottenere un indice di rischio politico che tiene conto della dimensione interna e della dimensione esterna del rischio politico, attribuendo importanza agli aspetti internazionali, ad avviso dell'autore indispensabili per la comprensione degli avvenimenti politici. Inoltre, come si è visto, permette di sviluppare un indice di rischio politico che tiene conto non solo dei fattori che promuovono il rischio, ma anche dei fattori che mitigano (ovvero riducono) il rischio.

Inoltre, si ritiene che, attraverso il sistema di ponderazione che attribuisce alla variabile integrazione internazionale una correzione del 20% del punteggio complessivo di rischio politico, e la presenza della variabile di violenza internazionale che mitiga lo score della VII, si riesca a raggiungere un buon compromesso tra la necessità di considerare gli aspetti internazionali del rischio politico e la preponderanza, in un qualunque Paese, delle dinamiche interne su quelle esterne.

Questo esercizio, in particolare, permette di dare un giusto peso a quelle che, normalmente, sono sotto-variabili delle variabili del rischio politico interno. Infatti, ad esempio tendendo in considerazione la violenza, spesso la considerazione sul ruolo del terrorismo internazionale viene tenuta in conto nell'analisi, anche se non esplicitamente. Inoltre, si può essere portati ad effettuare l'analisi senza dividere esplicitamente fra fattori mitiganti e fattori promuoventi il rischio.

Il modello qui esposto permette di effettuare esattamente questo: le componenti della variabile integrazione internazionale, infatti, esprimono l'aspetto internazionale di mitigazione delle macro-variabili dell'indice di rischio politico interno, permettendo una più realistica – ed esplicita - stima del rischio politico totale.

In definitiva, si tratta di un modello che riesce a contemplare, in maniera appropriata, gli aspetti internazionali del rischio politico, intesi, per la massima parte, come aspetti che mitigano, ovvero attenuano, il livello di rischio politico complessivo. Si ritiene che questo modello riesca, pur sviluppando un metodo di calcolo impostato su due score a ponderazione diversa, a creare una connessione tra due sfere di uno stesso fattore (interna-esterna) che nei tradizionali modelli di rischio politico non viene contemplata. Questo modello, quindi, secondo l'autore riesce a sviluppare un approccio interconnesso e interdipendente tra aspetti interni-esterni di fattori fondamentali per il rischio politico, creando un quadro omogeneo e maggiormente realistico

È vero che l'esercizio effettuato consiste nello scorporo degli aspetti internazionali di variabili prese in considerazione dalle analisi del rischio politico analizzate nel Capitolo II (e probabilmente prese in considerazione nell'elaborazione dell'analisi) ma il fatto di non prevedere esplicitamente questi aspetti è, all'avviso dell'autore, una limitazione che può facilmente portare a sotto-valutazioni. Come si è visto, infatti, la globalizzazione e l'integrazione internazionale ha importanti effetti nel livello di rischio politico di un Paese.

Conclusioni

Nella Tesi si è voluto impostare una ricerca che riuscisse a mettere insieme globalizzazione e rischio politico. Il risultato è stato lo sviluppo di un nuovo approccio concettuale al rischio politico. Vista l'assenza di studi approfonditi a livello accademico, il concetto e le metodologie di analisi del rischio politico possono essere un interessante aspetto di ricerca, anche per le implicazioni, pratiche, che possono avere sugli operatori economici e istituzionali.

L'obiettivo della Tesi è stata quindi quella di sviluppare un nuovo approccio, che evidenziasse la necessità di includere in maniera esplicita la variabile di integrazione internazionale nel modello di analisi del rischio politico. Il modello sviluppato, e le evidenze e studi empirici di supporto, dovrebbero essere quindi osservati attraverso quest'ottica: rappresentano un primo tentativo di trasformazione dell'impostazione generale dei modelli di analisi del rischio politico.

BIBLIOGRAFIA

- Agmon, Tamir. **Political economy and risk in World financial markets**. Lexington: Lexington Books, 1985.
- Baylis, J. Smith, S. Owens, P. The *Globalization of World Politics. An introduction to international relations*. Oxford University Press, Oxford, 2011.
- Beck, Ulrich. **Rischi e Prospettive della società planetaria**. Carocci, Roma, 1999.
- Ben Lockwood, Michela Redoano, (2005), *The CSGR Globalisation Index: an Introductory Guide*, Centre for the Study of Globalisation and Regionalisation Working Paper 155/04.
- Bhagwati, Jagdish. *Elogio della Globalizzazione*. Edizioni Laterza, 2005.
- Bouchet M.H., Clark E., Gros Lambert B. (2003). **Country Risk Assessment**, The Wiley Finance Series.
- Burchill, Scott. **The National Interest in International Relations Theory**. Palgrave Macmillan, 2005.
- Castellás, Manuel. *La nascita della società in rete*. Università Bocconi, Milano, 2002.
- Ciarrapico, Anna Micaela. **Country risk: a theoretical framework of analysis**. Aldershot; Brookfield: Dartmouth, 1992.
- Database – Sito World Governance Indicators. http://info.worldbank.org/governance/wgi/sc_country.asp
- Database dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). <http://stat.wto.org/Home/WSDBHome.aspx?Language=>
- Database della Banca Mondiale (World Bank). <http://data.worldbank.org/>
- Database Economist Intelligence Unit.
- Database Nazioni Unite. <http://www.un.org/en/databases/>
- Database United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD). <http://unctadstat.unctad.org/ReportFolders/reportFolders.aspx>
- Dreher, Axel. *Does Globalization Affect Growth? Evidence from a new Index of Globalization*, *Applied Economics* 38, 2006.
- Economist Intelligence Unit (EIU). **Democracy Index 2010. Democracy in Retreat**. Economist Intelligence Unit Limited, London, 2010.
- Gallino, Luciano. *Globalizzazione e sviluppo della rete*. Laterza, Bari, 2000.
- Giddens, Anthony. *“Fondamenti di Sociologia”* Il Mulino, 2002.
- Giddens, Anthony. *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*. Il Mulino, Bologna.

- Gilpin, Robert. **Global Political Economy: Understanding the International Economic Order**. Princeton University Press, 2001.
- Gioia, I. Orsini, F. Padoan, E. Pocek, F. Spataro, T. Terzulli, A. **Country Risk. Dalla Teoria alla pratica**. SACE Working Paper n. 15. Aprile 2012.
- Gori, Umberto. **Analysis and critique of political risk approaches**. Gorizia: I.S.I.G, 1988.
- Haendel, D. **Foreign Investment and the Management of Political Risk**. Westview Press, 1979.
- Held, D. e McGrew, A. *Globalismo e Antiglobalismo*. Il Mulino, Bologna, 2010.
- Hill, Christopher. **The Changing politics of Foreign Politics**. Palgrave MacMillan, 2003.
- Kessler, D. ed Ewald, F. **Tipologia e Politica dei Rischi, in Parolechiave n. 22-23-24**. Donizzelli, Roma, 2000.
- Kobrin S.J. **Political Risk: a Review and Reconsideration**. Journal of International Business Studies, Spring/summer 1979.
- Luhmann, Niklas. **Sociologia del Rischio**. Bruno Mondadori, Milano, 1996.
- Mayer, Emilio. **International lending: country risk analysis**. Reston : Reston Financial Services, 1985.
- Meldrum, D.H. **Country Risk and Foreign Direct Investment**, Business Economics, Vol. 34, No.3. 2000.
- Morlino, Leonardo. **Democrazie e Democratizzazioni**. Il Mulino, Bologna, 2003.
- Morlino, Leonardo. **Introduzione alla ricerca comparata**. Il Mulino, Bologna. 2005.
- Napoli, Lucio. **La società Dopo-Moderna. Dal rischio all'emergenza**. Morlacchi Editore, Pegugia, 2007.
- Norma IEC/ISO 31010 Risk Management-Risk Assessment techniques
- OCSE. *Measuring Globalization. OECD Economic Globalization Indicators*. 2010.
- Peressin. Laura. **Analisi del Rischio paese tramite reti neurali**. Quaderni di Finanza Aziendale. Numero 10. Università degli Studi di Trieste. 2001.
- **Political risk assessment: concept, method and management: a reader to accompany The handbook of country and political risk analysis** / edited by Llewellyn D. Howell. East Syracuse, NY: PRS Group, 2008.
- PRS Group. International Country Risk Guide. **Methodology**. http://www.prsgroup.com/ICRG_Methodology.aspx#Background
- PRS Group. International Country Risk Guide. **Political Risk**.

- Ritzer, George. *The Mcdonaldization Thesis. Explorations and Extension*. London-Thousand-Oaks-New Dehli, Sage publications, 1998.
- Robock S.H. **Political Risk: Identification and Assessment**. Columbia Journal of World Business, Luglio-Agosto 1971.
- Rolfini, R. e Paciotti, S. **Political Risk Insurance. A Technical Approach**. Novembre 2010.
- Root F.R. **Analyzing Political Risk in International Business**. In Kaapor A. E Grub P. *The multinational Enterprise in Transition*. Princeton, New Jersey, Darwin Press, 1972.
- Rosa, Paolo. **Sociologia delle scelte internazionali**. Editori Laterza, 2006.
- SACE S.p.A. **Statuto della Società**. Sito ufficiale di SACE S.p.A. http://www.sace.it/GruppoSACE/export/sites/default/download/normativa/nuovo_statuto.pdf
- Sciso, Elena. **Appunti di Diritto internazionale dell'economia**. Giappichelli Editore, Torino. 2007.
- Sito del KOF Globalization Index. <http://globalization.kof.ethz.ch/>
- Sito International Country Risk Guide, PRS Group. http://www.prsgroup.com/ICRG_Methodology.aspx#Background
- Sito ufficiale di SACE.. **Statuto della Società**. http://www.sace.it/GruppoSACE/export/sites/default/download/normativa/nuovo_statuto.pdf
- Sito Ufficiale MIGA. **Regolamenti Operativi**. <http://www.miga.org/documents/Operations-Regulations.pdf>
- Sito Ufficiale MIGA. **Storia dell'Agenzia**. <http://www.miga.org/whoware/index.cfm?std=1787>
- Sito Ufficiale OCSE. **Arrangement on Officially Supported Export Credit**. 1 September 2012. [http://search.oecd.org/officialdocuments/displaydocumentpdf/?doclanguage=en&cote=tad/pg\(2012\)9](http://search.oecd.org/officialdocuments/displaydocumentpdf/?doclanguage=en&cote=tad/pg(2012)9)
- Sito ufficiale OCSE. **Sezione Classificazione del Rischio Paese**. <http://www.oecd.org/tad/exportcredits/arrangementonexportcredits/countryriskclassification.htm>.
- Sito Ufficiale OCSE. **The Knaepen Package: Guiding Principles for setting premia fees on the basis under the arrangement on guidelines for officially supported credit**. <http://www.oecd.org/tad/exportcredits/1910218.pdf>
- Sito Ufficiale SACE, **L'Analisi del Rischio Paese**, 2010. http://www.sace.it/GruppoSACE/export/sites/default/download/DMG/Metodologia_Rischio_Paese.pdf

- Smith, Steve. Hadfield, Amelia. Dunne, Tim. **Foreign Policy: Theories, Actors, Cases.** Piers Robinson, 2008.
- Smith, Warrick. **Covering Political and regulatory risks: issues and opinions for private infrastructure arrangements**, in Tomothy Irwin, Michael Klein, Guillermo Perry, Mateen Thobani: Dealing with Public Risk in Private Infrastructure. The international Bank for Reconstruction and Development, Washington DC. 1998.
- Soros, George. *Globalizzazione.* Ponte alle Grazie, Milano, 2002.
- Springborg, Robert e Henry, Clement. **Globalization and the Politics of Development in the Middle East.** Cambridge University Press, Cambridge, 2001
- Steger g. Manfred. *Globalization.* Sterling Publishing Co. New York, 2009.
- The International Bank for Reconstruction and Development. **World Investment and Political Risk.** Washington, 2011.
- Truscott, Peter. **The ascendancy of political risk management and its implications for global security and business environment.** Whitehall Papers, Royal United Services for Defence and Security Studies, Londra, 2006.
- Università di Udine. Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Gestionale e Meccanica. Handbook. <http://www.diegm.uniud.it/create/it/Handbook/techniques/List/MorphoAnal.htm>
- Wagner, Daniel. **Defining Political Risk.** AIG. 2000. <http://www.irmi.com/expert/articles/2000/wagner10.aspx>
- Waters, Malcom. *Globalization.* Routledge, London, 2001.
- Weston V.F., Sorge B.W. **International Managerial Finance?** Homewood, Illinois, 1972.
- Wilkin S. (2004). **Country and Political Risk,** Risk Books.
- Zolo, Danilo. *Globalizzazione. Una mappa dei problemi.* Edizioni Laterza, Bari, 2009.